

Mercoledì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Lettera ai Galati 5, 18 - 25****Luca 11, 42 - 46****1) Preghiera**

O Dio che vedi nel segreto dei cuori, aiutaci ad essere unicamente preoccupati della tua maggior gloria e di vivere sempre con lo sguardo rivolto a te.

2) Lettura: Lettera ai Galati 5, 18 - 25

Fratelli, se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.

Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge.

Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

3) Commento ⁷ su Lettera ai Galati 5, 18 - 25

● Trovo che il modo migliore per commentare questo brano sia quello di farmi aiutare da uno degli affreschi della Cappella Sistina, precisamente quello che rappresenta il peccato originale e la cacciata dal paradiso. Qui Adamo ed Eva vengono raffigurati prima e dopo il peccato, e il modo con cui Michelangelo li trasforma esprime a mio avviso pienamente il significato profondo di ciò che Paolo vuole dirci. Dopo il peccato l'uomo e la donna mostrano un evidente abbruttimento nei corpi, che appaiono sfigurati, appesantiti e invecchiati improvvisamente, e nei volti sconvolti da una smorfia di dolore: ecco allora le opere della carne quale terribile trasformazione possono compiere dentro e fuori di noi, se solo glielo permettiamo. L'abbruttimento dell'uomo tocca tutti i livelli di relazione, quello con sé stesso, con il suo stesso corpo, quello con gli altri e quello con Dio, è così che l'uomo si autocondanna ad un destino di separato da Dio, di escluso dal suo regno. C'è in queste figure tanto smarrimento e la tristezza infinita di chi ha perso la bellezza originaria, quella con cui Dio ha pensato l'uomo e la donna fin dall'inizio della Creazione, quell'armonia che si sprigiona dai loro corpi, dai loro gesti e dai tratti dei loro volti, prima del peccato. È armonia nella relazione con sé stessi, con l'altro, con il creato, armonia che nasce dalla comunione con e in Dio. Gesù risorto ci restituisce l'armonia perduta, riporta alla luce quella "somialtanza" con Dio che come un seme è stato piantato in noi, e che il peccato ha imprigionato nella parte già profonda e nascosta del nostro cuore. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri, cioè hanno toccato il loro peccato, l'hanno attraversato e sono risorti con Cristo, ci vuole dire Paolo. "Vivere dello Spirito" significa allora ritornare all'armonia originaria, entrare nell'amore trinitario e permettere allo Spirito di abbattere dentro di noi tutti i muri di separazione, portare alla luce quel seme e farlo maturare fino a diventare frutto. Solo l'amore di Dio può operare questa rigenerazione dell'uomo e può far germogliare la Bellezza dentro e fuori di noi.

● Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge. (Gal 5, 24) - Come vivere questa Parola?

Questo catalogo di frutti è proprio da imparare a memoria! Anche solo l'azione di ripeterli dentro di noi, sembra produrre una nuova armonia. Nove parole che descrivono in sintesi il risultato della presenza consapevolmente accolta dello Spirito in noi. Nove parole che esprimono la bellezza

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Patrizia Sensoli in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

dell'essere inabitati da Dio al punto da traboccarne in questi modi la presenza. Nove parole trasparenti, che i "sepolcri imbiancati" non sono in grado di articolare! Nove parole che svelano l'ambiguità della Legge e un po' la sovvertono. Senza violenza, senza moralismo, solo con la logica delle Beatitudini.

Signore, i frutti dello spirito generino e connotino le azioni della nostra carità, solidarietà, giustizia e misericordia.

Ecco la voce di uno teologo Cardinal G. Ravasi: Paolo apre ai suoi lettori l'orizzonte luminoso dello Spirito che genera nel cuore e nella vita dei fedeli nove virtù, il cui corteo è articolato in forma ternaria. Ecco la prima triade, aperta dall'amore e seguita dalla gioia e dalla pace. Subentrano poi la magnanimità, la benevolenza e la bontà, che ricalcano la precedente trilogia per quanto riguarda il rapporto col prossimo. Infine, la fedeltà, la mitezza e il dominio di sé, che sono virtù di indole personale. E' su questa triplice triade che deve modellarsi il nostro "cammino secondo lo Spirito", ossia la nostra nuova esistenza di redenti da Cristo.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 11, 42 - 46

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 11, 42 - 46

- Nel vangelo di oggi continua la relazione conflittuale tra Gesù e le autorità religiose dell'epoca. Oggi nella Chiesa avviene lo stesso conflitto. In una determinata Diocesi il vescovo convocò i poveri a partecipare attivamente. Loro accolsero la richiesta e numerosi cominciarono a partecipare. Sorse un gran conflitto. I ricchi dicevano che furono esclusi ed alcuni sacerdoti cominciarono a dire: "Il vescovo fa politica e dimentica il vangelo!"

- Luca 11,42: Guai a voi che non pensate alla giustizia ed all'amore. "Guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre". Questa critica di Gesù ai capi religiosi di quell'epoca può ripetersi per molti capi religiosi dei secoli seguenti, fino ad oggi. Molte volte, in nome di Dio, insistiamo in dettagli e dimentichiamo la giustizia e l'amore. Per esempio, il giansenismo rese arido il vissuto della fede, insistendo nelle osservanze e penitenze che allontanarono la gente dal cammino dell'amore. La suora carmelitana Santa Teresa de Lisieux crebbe nell'ambiente giansenista che caratterizzava la Francia della fine del XIX secolo. A partire da una dolorosa esperienza personale, lei seppe recuperare la gratuità dell'amore di Dio con la forza che deve animare dal di dentro l'osservanza delle norme. Perché, senza l'esperienza dell'amore, le osservanze fanno di Dio un idolo.

- Nel vangelo di oggi continua la relazione conflittuale tra Gesù e le autorità religiose dell'epoca. Oggi nella Chiesa avviene lo stesso conflitto. In una determinata Diocesi il vescovo convocò i poveri a partecipare attivamente. Loro accolsero la richiesta e numerosi cominciarono a partecipare. Sorse un gran conflitto. I ricchi dicevano che furono esclusi ed alcuni sacerdoti cominciarono a dire: "Il vescovo fa politica e dimentica il vangelo!"

- Luca 11,42: Guai a voi che non pensate alla giustizia ed all'amore. "Guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre". Questa critica di Gesù ai capi religiosi di quell'epoca può ripetersi per molti capi religiosi dei secoli seguenti, fino ad oggi. Molte volte, in nome di Dio, insistiamo in dettagli e dimentichiamo la giustizia e l'amore. Per esempio, il

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani – Casa di Preghiera San Biagio

giansenismo rese arido il vissuto della fede, insistendo nelle osservanze e penitenze che allontanarono la gente dal cammino dell'amore. La suora carmelitana Santa Teresa de Lisieux crebbe nell'ambiente giansenista che caratterizzava la Francia della fine del XIX secolo. A partire da una dolorosa esperienza personale, lei seppe recuperare la gratuità dell'amore di Dio con la forza che deve animare dal di dentro l'osservanza delle norme. Perché, senza l'esperienza dell'amore, le osservanze fanno di Dio un idolo.

- L'osservazione finale di Gesù diceva: *"Voi dovete praticare questo, senza lasciare da parte quell'altro"*. Questa avvertenza fa ricordare un'altra osservazione di Gesù che serve da commento: *"Non pensate ch'io sia venuto per abolire la legge od i profeti; io son venuto non per abolire ma per compire: poiché io vi dico in verità che finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà, che tutto non sia adempiuto. Chi dunque avrà violato uno di questi minimi comandamenti ed avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno de' cieli; ma chi li avrà messi in pratica ed insegnati, esso sarà chiamato grande nel regno dei cieli. Poiché io vi dico che se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e de' Farisei, voi non entrerete punto nel regno dei Cieli"* (Mt 5,17-20).

- Luca 11,43: Guai a voi, a cui piacciono posti d'onore. *"Guai a voi, farisei, che avete cari i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze"*. Gesù richiama l'attenzione dei discepoli sul comportamento ipocrita di alcuni farisei. Loro provano gusto nel circolare per le piazze con lunghe tuniche, ricevere i saluti della gente, occupare i primi posti nelle sinagoghe e i posti d'onore nei banchetti (cf. Mt 6,5; 23,5-7). Marco dice che a loro piaceva entrare nelle case delle vedove e recitare lunghe preghiere in cambio di soldi! Persone così riceveranno un giudizio molto severo (Mc 12,38-40). Oggi nella chiesa avviene la stessa cosa.

- Luca 11,44: Guai a voi, sepolcri nascosti. *"Guai a voi, scribi e farisei, che assomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità"* (Mt 23,27-28). L'immagine di "sepolcri imbiancati" parla da sola e non ha bisogno di commenti. Per mezzo di questa immagine, Gesù condanna un'apparenza fittizia di persona corretta, il cui interno è la negazione totale di quello che vuol fare apparire all'esterno. Luca parla di sepolcri nascosti: *"Guai a voi perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo"*. Chi calpesta o tocca un sepolcro diventa impuro, anche quando il sepolcro è nascosto sotto terra. L'immagine è molto forte: fuori il fariseo di sempre sembra giusto e buono, ma questo aspetto è un inganno, perché dentro c'è un sepolcro nascosto che, senza che la gente se ne renda conto, sparge un veleno che uccide, comunica una mentalità che allontana da Dio, suggerisce una comprensione errata della Buona Novella del Regno. Un'ideologia che fa di Dio un idolo morto!

- Luca 11,45-46: Critica del dottore della legge e risposta di Gesù: uno specialista nelle leggi prende la parola e dice: *"Maestro, dicendo questo, offendi anche noi!"* Nella risposta Gesù non torna indietro, bensì lascia apparire con chiarezza che la stessa critica vale anche per gli scribi: *"Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!"* Nel Discorso della Montagna, Gesù esprime la stessa critica che serve da commento: *"Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito"* (Mt 23,2-4).

- L'osservazione finale di Gesù diceva: *"Voi dovete praticare questo, senza lasciare da parte quell'altro"*. Questa avvertenza fa ricordare un'altra osservazione di Gesù che serve da commento: *"Non pensate ch'io sia venuto per abolire la legge od i profeti; io son venuto non per abolire ma per compire: poiché io vi dico in verità che finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà, che tutto non sia adempiuto. Chi dunque avrà violato uno di questi minimi comandamenti ed avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno de' cieli; ma chi li avrà messi in pratica ed insegnati, esso sarà chiamato grande nel regno dei cieli. Poiché*

io vi dico che se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e de' Farisei, voi non entrerete punto nel regno dei Cieli" (Mt 5,17-20).

- Luca 11,43: Guai a voi, a cui piacciono posti d'onore. "Guai a voi, farisei, che avete cari i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze". Gesù richiama l'attenzione dei discepoli sul comportamento ipocrita di alcuni farisei. Loro provano gusto nel circolare per le piazze con lunghe tuniche, ricevere i saluti della gente, occupare i primi posti nelle sinagoghe e i posti d'onore nei banchetti (cf. Mt 6,5; 23,5-7). Marco dice che a loro piaceva entrare nelle case delle vedove e recitare lunghe preghiere in cambio di soldi! Persone così riceveranno un giudizio molto severo (Mc 12,38-40). Oggi nella chiesa avviene la stessa cosa.

- Luca 11,44: Guai a voi, sepolcri nascosti. "Guai a voi, scribi e farisei, che assomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità" (Mt 23,27-28). L'immagine di "sepolcri imbiancati" parla da sola e non ha bisogno di commenti. Per mezzo di questa immagine, Gesù condanna un'apparenza fittizia di persona corretta, il cui interno è la negazione totale di quello che vuol fare apparire all'esterno. Luca parla di sepolcri nascosti: "Guai a voi perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo". Chi calpesta o tocca un sepolcro diventa impuro, anche quando il sepolcro è nascosto sotto terra. L'immagine è molto forte: fuori il fariseo di sempre sembra giusto e buono, ma questo aspetto è un inganno, perché dentro c'è un sepolcro nascosto che, senza che la gente se ne renda conto, sparge un veleno che uccide, comunica una mentalità che allontana da Dio, suggerisce una comprensione errata della Buona Novella del Regno. Un'ideologia che fa di Dio un idolo morto!

- Luca 11,45-46: Critica del dottore della legge e risposta di Gesù: uno specialista nelle leggi prende la parola e dice: "Maestro, dicendo questo, offendi anche noi!" Nella risposta Gesù non torna indietro, bensì lascia apparire con chiarezza che la stessa critica vale anche per gli scribi: "Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!" Nel Discorso della Montagna, Gesù esprime la stessa critica che serve da commento: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito" (Mt 23,2-4).

- Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi (Lc 11, 45) - Come vivere questa Parola? Gesù continua la sua predicazione senza peli sulla lingua, denunciando gli atteggiamenti e comportamenti atei, solo rivestiti di religiosità. Si rivolge ai Farisei e mette in luce come quell'ateismo dilagante ed evidente dal loro agire sfiori anche l'ingiustizia.

Un gruppo di farisei, anche dottori della Legge, si offende ed esprimendolo mette in risalto come Gesù stia attaccando uomini di Dio.

Gesù non si ferma e risponde alla dichiarazione di offesa mettendo in luce un altro aspetto ingiusto dei presunti uomini di Dio: interpretare la Parola di Dio in modo moralistico, traducendola in mille precetti da rispettare e svotandola di vita e senso.

Signore, difendici dal fondamentalismo e dal moralismo che ci allontanano dalla fede e ci fanno vedere con occhi malvagi la vita e la creazione.

Ecco la voce di papa Francesco: Oggi vorrei soffermarmi a considerare questo rapporto così speciale che Gesù ha con la folla. La gente lo segue e lo ascolta perché sente che parla in un modo diverso, con l'autorità che deriva dall'essere autentici e coerenti, privi di ambiguità e secondi fini. C'è gioia e allegria quando ascolta il Maestro. La gente benedice Dio quando Gesù parla, perché il suo discorso include tutti, ne fa persone e li rende popolo di Dio. Avete notato che solo gli scribi e i farisei, che Gesù taccia di ipocrisia, chiedono sempre: "A chi dici questo? lo dici per noi? Dicendo questo tu offendi anche noi!". La gente non fa di queste domande, anzi desidera che la Parola sia per lei. Sa che è una Parola che fa bene, che guarisce, migliora, purifica chi dice "questo è per me".

6) Per un confronto personale

- Perché coloro che hanno il compito di guidare il popolo di Dio, siano aiutati dalla grazia a comprendere e condividere la vita del gregge loro affidato. Preghiamo?
- Perché le leggi che governano la Chiesa siano il frutto dell'attento e umile ascolto della parola di Dio, nascano dal cuore dei pastori, e vengano accolte con amore dai fedeli. Preghiamo?
- Perché gli uomini non abusino della pazienza del Signore, ma riconoscano che usa misericordia perché vuole la conversione e l'impegno secondo i doni ricevuti. Preghiamo?
- Perché chi è caduto nella colpa e nell'errore, non sia solo oggetto di giudizio e di condanna, ma venga fraternamente aiutato a ritornare alla verità e alla piena comunione con gli altri. Preghiamo?
- Perché la ricerca del progresso e della tecnica sia indirizzata unicamente alla dignità della persona, senza seminare vittime ed emarginazione. Preghiamo?
- Perché i cristiani siano i primi a domandare perdono, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 1

Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.